

„ fesa, era di conseguenza, che per la lor posizione esser dovessero
 „ il teatro maggiore. Per prevenire tanta sciagura non vi era altro
 „ mezzo, se non che il Re di Sardegna ei pure facesse la pace, e
 „ neutralizzasse l'Italia; al che vi aveva dato l'esempio il Gran
 „ Duca di Toscana. La cosa era evidente, e divenne di tutta certez-
 „ za, e chiamò tutto il riflesso, allorchè un Ministro mi assicurò,
 „ che non prendendo parte V. V. E. E. negli affari, gli Stati Vene-
 „ ti sarebbero Olandizzati, o dati in Compenso
 „ Ma che! in un momento così interessante, che decideva della co-
 „ mune tranquillità fui improvvisamente richiamato da V. V. E. E.
 „ Non mi è permesso d'indagarne la causa, ma vidi inutilmente sa-
 „ crificati cinquanta tremille Ducati; che ho spesi del proprio ser-
 „ vendo, immensi travagli, e vigilie ec. (1)

Le Corti di Vienna e di Londra, cui doveva riuscire giustamente
 spiacevole la separazione del Re di Prussia dalla coalizione di Pilnitz,
 e che ben prevedevano, che tutto veniva a ricadere sopra l'Austria il
 peso della cruda guerra nella Germania, si sdegnarono della condotta
 del Veneto Residente, e fecero le piu risentite lagnanze al Senato,
 al quale giunsero con le gravissime *Comunicare* degl'Inquisitori di Sta-
 to 21. e 27. Maggio 1795., stimò questi, che darsi dovesse una sod-
 disfazione all'Imperatore ed all'Inghilterra, e perciò richiamò nel
 giorno 28. dello stesso mese di Maggio da Basilea il Co: Rocco San-
 fermo. E vaglia il vero, non fu plausibile la direzione tenuta da
 quel Ministro. Se egli si fosse adoperato per la generale pacifica-
 zione dell'Europa, poteva vantar d'esser stato utile all'umanità, e ze-
 lante per la sua Patria; ma colla pace separata della Prussia, e della
 Spagna, veniva egli a minorare i nemici della Francia, ponendola in
 grado di riuscire agevolmente nelle premeditate imprese. Oltrecchè
 confessa egli, che per necessaria conseguenza le disgrazie della guerra

ave.

(1) Vedi Lettera scritta nel Castello di S. Felice al Senato di Venezia. Dal
 Segretario della Repubblica Sanfermo ec. Verona 1797.